

iscritti 23
partecipanti 21

Di scoglio in scoglio

Videoconversazioni ARIPS (24 marzo 2021 - ore 18-19,30)

“Evaluation: illusione o boomerang?!” (Maria Vittoria Sardella)

Vi racconterò una storia, la storia di una tecnica che, in realtà, è una filosofia e si è dipanata nel corso di oltre 30 anni (Contessa, Arca Enel Lombardia 1978-Sardella, Liceo Galvani Bologna 2010) tra alterne vicende.

Ho cominciato ad occuparmi di ricerca valutativa, su sollecitazione di Guido Contessa, dagli inizi degli anni ottanta; il libro *Teoria e tecniche dell'evaluation* esce, su carta, nel 1985 CLUED/CLUP, Arcipelago Milano; ha avuto numerose ristampe ma nessun aggiornamento.

Evaluation è un termine sintetico che è riduttivo tradurre con valutazione.

Per poter ragionare su un terreno comune e sgombrare il campo da possibili equivoci sono necessarie *Alcune definizioni*

<i>Evaluation</i>	Processo formalizzato intersoggettivo di verifica e valutazione dell'efficienza, efficacia e soddisfazione di un intervento o di un servizio
<i>Processo formalizzato</i>	Sequenza temporale di atti intenzionali e programmati, spiegabili e trasferibili in situazioni simili
<i>Efficienza</i>	Rapporto ottimale tra risorse e risultati
<i>Efficacia</i>	Rapporto ottimale tra risultati e bisogni
<i>Soddisfazione</i>	Appagamento di un'esigenza, di un'aspettativa, di un desiderio
<i>Verifica</i>	(<i>verum facere</i>) Fase dell'evaluation nella quale si misura il grado di validazione delle ipotesi iniziali, in parole povere lo scostamento tra il punto di partenza e quello d'arrivo
<i>Valutazione</i>	Fase dell'evaluation nella quale si dà un valore interpretativo ai dati raccolti durante la verifica
<i>Intersoggettività</i>	la condivisione di stati soggettivi da parte di due o più persone

Quindi non si tratta di una mera tecnica da applicare in modo asettico, ma di un approccio epistemologico preciso, di stampo lewiniano, dove soggetto e oggetto coincidono, che considera il gruppo, la comunità, l'organizzazione un'interconnessione di relazioni, per cui, inevitabilmente, con il mutare di un elemento cambia il resto del sistema.

Inoltre, l'azione del valutare richiama alla responsabilità

- ✓ Valutare è assumersi la responsabilità di esprimere dei giudizi su persone o servizi o progetti.
- ✓ La cultura della valutazione non è ancora intesa come condivisione di responsabilità del funzionamento di un sistema; paradossalmente pare che si preferisca essere valutati così da potersi lamentare e aggregarsi contro un nemico comune. Inoltre se i soggetti non hanno

interiorizzato l'importanza del processo, possono usare le armi che hanno in mano unicamente per vendicarsi e per ferire.

- ✓ Se il processo di valutazione è partecipato, la responsabilità si estende al cambiamento della situazione valutata
- ✓ Un evento di valutazione partecipata costringe a riflettere criticamente in modo collettivo su ciò che si sta facendo.
- ✓ La procedura formalizzata dà corpo e specifica "nero su bianco" i problemi che si agitano nel gruppo o nell'organizzazione. Tutto ciò sposta la discussione e l'analisi della situazione su un piano che è da tutti aggredibile e verificabile e se, da un lato, ciò migliora le potenzialità dell'intervento, dall'altro mette a nudo spietatamente i problemi di rapporto, di organizzazione e di lavoro

Solo un accenno alle più diffuse argomentazioni contro la misura dell'immateriale:

- ⇒ l'immateriale è soggettivo, misurarlo svilisce il soggetto, la relazione, etc...(come la mettiamo con l'apprendimento ed il profitto?)
- ⇒ non esiste una misura dell'immateriale
- ⇒ non esistono strumenti per misurare l'immateriale

Per approfondire (e smontare!) queste tre enunciazioni sarebbe necessario almeno un altro incontro, qui basti dire che negli ultimi anni le misurazioni e il trattamento dell'immateriale sono diventati i campi più frequentati e più promettenti dell'analisi quantitativa (Big-data, analisi dei testi, economia sperimentale, marketing bio-psicologico etc...)

Di seguito l'elencazione delle **Evaluation condotte**:

1978	Arca Enel Lombardia
1981-1983	Corsi di formazione di breve e lunga durata, IRRSAE Lombardia
1985-1989	Corso Sperimentale di Qualificazione per Animatori Socio-Culturali e Socio-
1987	Corso F.S.E. per Quadri Intermedi di Gestione e Coordinamento, Comune di Forlì
1988-1989	Corso di formazione per operatori di comunità, Comunità Nuova - Milano, Regione
1989	Corso F.S.E. di formazione professionale per interventi in servizi per adolescenti e
1989	Corsi Centro Ricerche Età dell'Acquario
1991	Progetto Bucaneve
1991	Ricerca Intervento ANFASS
1991	Corso Animatori per anziani in casa di riposo, Sondrio
1992	Progetto di prevenzione educazione alla salute, USSSL75
1994-1995	Corso di formazione per animatori operanti nelle residenze sanitarie assistenziali per
1997	Animatori del tempo libero. Provincia di Ancona
1998-1999	Progetto D.A.I! Educazione e giovani, Lodi
1999	Tutor di Orientamento alla creazione di impresa, Com. Marmirolo, Reg Lombardia
1999	Monitor Varese
2000-2001	Progetto BenGio, ASL di Mantova
2000-2001	Animatori CER, Comune Verona
2001	Corso di formazione per animatori di anziani, Consorzio per i Servizi Socio-
2002	Master Genitori, Comune Carugate
2002	Progetto per la creazione di imprese di manutenzione edile fra extracomunitari
2003-2004	Corso di formazione per animatori di comunità, Le Patriarche
2010	"Esiti dei percorsi didattici: proposta di un metodo", performances degli studenti del Liceo Ginnasio Luigi Galvani di Bologna

Scuole promosse da Arips o Aiatel

1988-2003 Scuola biennale e quadriennale di specializzazione per formatori/ARIPS

1989-1996 SNA (Scuola Nazionale Animatori) varie Sedi/AIATEL

In entrambe l'Evaluation compariva anche come materia di insegnamento.

Non spaventatevi, ovviamente non vi descriverò tutte queste applicazioni. Ho elencato le esperienze perché, di solito, le enumerazioni fanno meglio comprendere sia il tempo impiegato sia il grado di diffusione dei fenomeni. Vi dico solo che non tutte le situazioni hanno la stessa importanza e lo stesso peso: ci sono Corsi di formazione, brevi e lunghi; Progetti di prevenzione; Interventi di cambiamento organizzativo, etc.

Negli anni, in particolare con Ignazio Drudi, al di là della relazione personale, abbiamo tentato di mettere in pratica "La nuova alleanza" (Ilya Prigogine, Isabelle Stengers) tra scienze dure e morbide. Motivo per cui le procedure e gli strumenti sono stati testati, limati, riadattati e ci sentiamo di affermare che misurano in modo ottimale i fenomeni per cui sono stati costruiti.

Prima di passare alle esperienze critiche e dolorose vi voglio brevemente raccontare due simpatici episodi avvenuti, il primo, durante l'Evaluation applicata ad un Corso biennale per Dirigenti scolastici, di cui noi dell'Arips eravamo anche docenti e, il secondo, nella giornata di restituzione dei risultati ai committenti/docenti di un Corso esterno all'Associazione.

Primo episodio, 1981, non c'erano ancora i PC... Come pionieri artigiani abbiamo elaborato i dati (al termine del primo anno erano oltre 50.000 dati grezzi) solamente con l'ausilio di una Texas Instruments TI-59, programmabile, con piccola stampante



Per presentare ai partecipanti i dati elaborati e poterli discutere con loro, abbiamo costruito un pannello a cui appendevamo, sovrapponendole, strisce di carta da lucidi, su cui disegnavamo, con colori diversi, i grafici, variabile per variabile, per ogni seminario, in modo da verificare l'andamento degli aspetti scelti per la valutazione. Purtroppo non ho documentazione fotografica del prototipo che, credo, sia ancora conservato negli archivi di Arips.

Secondo episodio, presentazione dei risultati comparati allo Staff committente di un Corso esterno all'Arips. I dati, complessivamente positivi, avevano evidenziato un punto di crisi in un seminario, di questo chiedo ragione, avanzando qualche ipotesi interpretativa (ricordo che non ero stata docente del Corso di cui "sapevo" solo quello che i dati mi avevano suggerito). Stupore tra i convenuti che non potevano credere che, solamente attraverso dei numeri, avessi potuto fare una così precisa diagnosi di situazione!

Intralci ed incidenti

Passato l'entusiasmo iniziale, anche con i colleghi presero il via incomprensioni e/o dimenticanze tecnico-logistiche: nonostante il gruppo di ricerca approntasse, di volta in volta, un elenco scritto con tipo di strumento, giorno e ora di somministrazione e di discussione, cominciò ad accadere che gli strumenti non venissero distribuiti, che mancassero le fotocopie, che i risultati non venissero discussi... (possiamo definirli atti mancati?)

Sul fronte esterno abbiamo assistito ad una serie di eventi inspiegabilmente catastrofici, accennerò ai tre più dolorosi.

1. Scuola biennale per operatori sociali – procedura valutativa presentata nei dettagli ed approvata in staff. Tutto sembra procedere a gonfie vele quando, durante uno staff, qualcuno solleva dei dubbi circa la validità dell'evaluation, proponendo argomenti capziosi con l'unico obiettivo di estromettere il nostro gruppo dalla gestione della Scuola.
2. e 3. Intervento di riorganizzazione in un'Associazione assistenziale e articolato Progetto Giovani in una città del Nord. In entrambi i casi, nonostante il successo testimoniato anche dai risultati ottimi, alla fine del primo anno, insieme a tantissimi complimenti, ci comunicano che, a quelle condizioni (cioè, con tutti i procedimenti valutativi messi in atto), non si può continuare...

La cosa singolare non risiede nel fatto che le esperienze non abbiano avuto seguito, perché l'approccio da noi utilizzato è destabilizzante e fortemente metabelletico quindi, a volte, al

cambiamento viene preferito il mantenimento dello status quo. Il fenomeno peculiare è che sia stata usata l'evaluation come grimaldello per demolire quanto era stato costruito e liberarsi degli ideatori.

Negli anni il dibattito sulla valutazione che è stato molto vivace negli anni 70/80, soprattutto in ambito pedagogico, è sfociato ahimè nell' **Invalsi** (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) che è l'antitesi dell'**Evaluation** (selezione contro sviluppo; oggettivazione del soggetto, avulso dal contesto e dal punto di partenza, con buona pace del maestro Manzi, sospeso alla fine degli anni settanta per essersi rifiutato di compilare le schede di valutazione, e del suo motto: "Fa quel che può, quel che non può non fa", divenuto timbro sulle pagelle) valutare il sistema di istruzione unicamente attraverso il "prodotto", non si fa nemmeno con i manufatti, figuriamoci con esseri umani in crescita

Per concludere:

- L'intuizione di Guido Contessa è stata vincente e l'avventura dell'evaluation è stata, nonostante tutto, esaltante, soprattutto da un punto di vista epistemologico
- Ogni volta che abbiamo applicato l'evaluation la procedura si è scontrata contro qualche ostacolo
- Lo strumento è potente, scomodo e fa paura. All'inizio viene accettato ma, probabilmente, non compreso nei suoi effetti dirompenti
- L'evaluation è un processo partecipato e quindi democratico: spesso il re è nudo ma non se lo vuole sentir dire

Cosa dite, tutto ciò che vi ho raccontato rimarrà una nostra, grande illusione, oppure il boomerang potrà trasformarsi in freccia?!